

**Edoardo Barbieri**

***I libri postillati: tra storia dell'esemplare e storia della ricezione***

(abstract della comunicazione del 7 febbraio 2007)

La presenza, in una recente mostra tenutasi a Ginevra, accanto all'esemplare autografo dell'*Émile* di Rousseau e a quello della *princeps* a lui appartenuto, di uno dell'edizione La Haye, 1762 annotato da un antico lettore (Chabanon o Diderot) indica che si sta diffondendo un interesse sempre più attento ai libri a stampa postillati. Detto ciò, la burocrazia bibliotecaria italiana fatica a intendere il fenomeno, mentre molti studiosi ancora sono poco coscienti della portata delle rilevazioni circa i libri antichi postillati, quasi che tuttora andassero di moda le pratiche settecentesche, propagate a esempio da Gaetano Volpi, di chi voleva lavare e sbiancare i vecchi libri, per restituire loro la presunta primitiva bianchezza e cancellando così le tracce della storia.

In effetti, se precise indicazioni circa la registrazioni delle annotazioni si ritrovano sin dalle origini novecentesche dell'incunabolistica (BMC da un lato, Konrad Haebler dall'altro), è stato solo dal convergere di una serie di iniziative che si è sviluppato a cavallo tra XX e XXI secolo un fruttuoso dialogo internazionale sul tema. Catalizzatore di tale attenzione è stato un lungimirante contributo di Giuseppe Frasso, che nel 1995, con l'articolo *Libri a stampa postillati: riflessioni suggerite da un catalogo* («Aevum», LXIX, pp. 617-640), ha fissato alcune linee guida per lo studio di tale materiale. A fianco di quelle riflessioni si pongono poi i fondamentali contributi di Roger Stoddard sull'idea dei *marks in books*, di Bernard Rosenthal sul problema della descrizione dei postillati, di Nicolas Barker sul tema della tipologizzazione degli interventi manoscritti sui libri.

Parallelamente allo sviluppo della produzione tipografica si è andata sviluppando tra Quattro e Cinquecento una diffusa pratica del "leggere con la penna in mano", ben attestata per esempio da un documento del Senato di Venezia (1537) che puniva gli editori che pubblicavano libri la cui carta era così scadente da rendere impossibile inserirvi appunti manoscritti, o dalla nota di possesso di Marcello Cervini che nel 1542 compera un Plinio pagandolo più del dovuto, proprio perché annotato con la collazione di antichi manoscritti.

Se si riesce a costruire una categoria libraria dei "libri postillati" occorrerà anche porsi il problema di una loro descrizione efficace: lucidi esempi sono quello del catalogo pubblicato da Rosenthal, nonché quello approntato da Simona Brambilla per gli incunaboli trivulziani ([www.marginalia.it](http://www.marginalia.it)). In realtà, più si approfondisce la questione, più è evidente che gli interessi del filologo (o del filosofo) che studia un testo annotato, sono diversi da quelli dello storico del libro, che vorrebbe in tal senso una descrizione attenta non solo alla tipologizzazione del contenuto delle postille, ma della loro conformazione e del loro posizionamento.

In effetti, dallo studio dei postillati lo storico del libro (e della lettura) trarrà informazioni riguardanti più l'identità e la personalità dell'annotatore che la natura del testo. Bastino tre esempi cinquecenteschi da poco messi in luce. Il primo riguarda Arcangelo Bellit annotatore di Giuseppe Flavio: solo dallo studio di tali annotazioni si riesce a tratteggiare una delle figure intellettuali più interessanti del Cinquecento sardo. Il secondo concerne san Carlo Borromeo, che aveva annotato una Bibbia "da viaggio", indicando così un modo colto ma non intellettualistico di rapportarsi al testo sacro. Da ultimo, il benedettino Isidoro da Chiari nel 1542 pubblicò un'edizione glossata della Bibbia latina: il fatto di aver dimostrato che le postille di un esemplare vaticano di tale edizione non possono essere attribuite all'autore ha scatenato l'ira funesta di Adriano Prosperi che ha per questo pretestuosamente attaccato Edoardo Barbieri negli atti di un convegno recentemente pubblicato («Brixia sacra», XI, 2006, IV).

**Bibliografia minimale:**

EDOARDO BARBIERI, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, Firenze, Le Monnier Università, 2006;

JEAN-FRANÇOIS GILMONT, *Dal manoscritto all'ipertesto. Introduzione alla storia del libro e della lettura*, a cura di Luca Rivali, Firenze, Le Monnier Università, 2006.